

/ Molto Ill^{re} Sig^r Fratello. Il negotio delle gambe gonfie mi
 da poco fastidio, perche non viene se non l'estate. Havevo bene
 inteso quello che V. S. desiderava per Roberto suo figliolo, ma
 credevo, come anco dubito, che ella sia male informata. Io ne ho
 5 parlato con cavalieri antichi et che hanno provato in se stessi
 queste cose; et in somma mi dicono che, se bene il Gran Mastro fa-
 rà gratia à qualcheduno che gli corra l'antianità dal giorno che
 fu scritto nel ruolo de'cavalieri, nondimeno questa gratia non ha
 effetto per il grande strepito che fanno i cavalieri più antiani di
 10 professione, essendo questo ad essi un grandissimo pregiudicio; et
 che il gran Mastro in tali cose non fa niente, se non vi consente
 tutta la lingua, la quale saria in miraculo che ci consentisse.

Aggiungo hora che io non ho amicitia fra Cavalieri di qualità
 se non con il Priore d'Inghilterra, il quale non so dove hora si
 15 trovi. Come quello passi per Capua, ò io sappia dove sia, farò
 quell'offitio che sarà conveniente. A Napoli non ci è altra gran
 croce che il Prior di Capua, con il quale io non ho tanta amicitia
 che basti per questo negotio.

Angelo è venuto à Capua et presto anderà à Napoli. Già scris-
 20 si che la compra in Marchiena poco mi piaceva, et che io non posso
 dare frutti della chiesa per cose non necessarie. Ma bene mi parria
 ottimo consiglio che V. S. vendesse il suo offitio vacabile, per-
 chè altrimenti un giorno lo perdera de fatto, et con quello pagare
 cotesto campo et qualche pezzo di casa, essendo la sua troppo an-
 25 gusta; et à cio non dica che non può viver senza l'entrata di quell
 offitio, io mi obliigo di agiogner alla provisione, che gli do, quan-
 to frutta quell'offitio, purchè si assecuri con venderlo. Già V.S.
 è entrata nell'anno 63, che è climaterico, et non saria miraculo se
 fusse il suo ultimo. ! Con questo vi prego da Dio ogni vero conten-
 30 to. Di Capua, li 18 di ottobre 1603. / fratello aff^{mo} et